

Il campo di concentramento di Visco protagonista di una mostra in Veneto

L'appuntamento in vista della Giornata della memoria

VISCO. Il campo di concentramento di Visco è stato protagonista, assieme a quelli di Arbe (Rab, ora in Croazia), Gonars, Sdraussina, Monigo (Treviso) di una mostra intitolata "Quando morì mio padre" creata dal Centro "Leopoldo Gasparini" di Gradisca e ospitata nel comune di Spinea in provincia di Venezia. La mostra racconta come i bambini sloveni hanno vissuto la morte dei genitori nei campi di concentramento per civili sloveni aperti in Friuli e altrove durante la II guerra mondiale e Visco è protagonista assieme alle altre locali-

tà che hanno tristemente ospitato dei campi di concentramento. Nell'ambito dell'iniziativa il comune di Spinea, in collaborazione con la scuola, ha promosso anche un incontro in un cinema cittadino al quale hanno partecipato oltre 250 ragazzi accompagnati dagli insegnanti. All'incontro sono intervenuti il prof. Dario Mattiussi, segretario del Centro gradiscano e docente di lettere all'Istituto di Palmanova che ha illustrato il quadro generale della deportazione di cittadini Jugoslavi da parte del regime fascista italiano e il prof. Ferruccio Tassin, della

Associazione Terre sul Confine che ha approfondito la psicologia dei personaggi, illustrando ciò che quella povera gente provava durante la detenzione soffermandosi sui racconti che ha raccolto da due protagonisti, la signora Slavenka Ujdur, che ora vive ad Osoppo, e il dottor Milan Škrlj, funzionario del ministero della sanità, che ora vive a Lubiana. I 250 ragazzi hanno ascoltato in silenzio quelle vicende: al momento dell'inizio della detenzione, Slavenka aveva 17 anni e Milan appena sei.

Gessica Mattalone